

**CENTRO CONVERSANESE RICERCHE DISTORIA ED ARTE**

**QUADERNI CONVERSANESI  
NUMERO 3**

***Due scoperte  
del Centro Conversanese Ricerche  
di Storia e Arte***

***(a cura di G. A. Ramunni)***

**Giugno 1978**

## LA CRIPTA DEL MONASTERO DI SAN BENEDETTO

Nel suo pregevole lavoro "Il Monastero e la chiesa di San Benedetto in Conversano" il prof. Ubaldo Panarelli scrive: "...Il primo oratorio del convento fu certamente una cripta, praticabile ancora oggi, dedicata *ab immemorabili* a San Mauro: su di essa, oppure al di sopra di una più estesa chiesa ipogea di cui non ci rimane traccia, fu innalzata la chiesa superiore ... Della chiesa antica che esisteva prima del Mille nulla resta tranne la cripta, in quanto ogni cosa sarebbe andata distrutta nella presumibile incursione saracena dell'841"

E più avanti: ...Nel 1085 Goffredo D'Altavilla, 1° conte di Conversano,, riedificò la chiesa "*pene a fundamentis*" insieme alla torre campanaria (Ughelli)".

Ed ancora: ..."Nel 1600 la chiesa fu radicalmente trasformata ...E non è escluso che anche a quest'epoca ... risalga quella colossale impresa che fu l'abbassamento del piano di calpestio della chiesa e del suolo circostante, col solo scopo di rendere più maestoso l'invaso."

Scrivo anche che: "nell'889 il Monastero è citato in un documento come grangia o prepositura dell'Archicenobio di Montecassino e che nel 954 è già Abbazia poichè nelle carte non si parla più di *Prepositus* ma di *Abbas* a proposito del suo capo"

Fin qui il Panarelli.

Sulla Gazzetta del Mezzogiorno dell'8.11.1960 Mons. Luigi Gallo, a proposito dell'altezza del campanile della Cattedrale ritenuto troppo basso rispetto al resto della Cattedrale, scrive: preesisteva in loco una Cattedrale di proporzioni molto più modeste e ad un livello notevolmente inferiore all'attuale, in corrispondenza del livello stradale del tempo. Di questa prima Cattedrale si sono rinvenuti durante i lavori di sterro eseguiti nel 1926 avanzi cospicui di un'abside affrescata rozzamente a losanghe multicolori, caratteristica del sec. V, al quale deve pertanto essa risalire ..."

Sembra inoltre che un saggio effettuato, più di un decennio addietro, nei pressi delle mura ciclopiche dall'interno del Monastero di San Benedetto abbia rivelato un antico piano di calpestio inferiore di circa 4 metri all'attuale. Questa la necessaria premessa a quanto diremo appresso.

Durante i lavori di restauro dell'affresco raffigurante una "Deposizione" sulla seconda abside da destra, nella summenzionata 'cripta' della chiesa di San Benedetto, il prof. Diego Iudice, restauratore esterno della Soprintendenza ai Monumenti, che già rinvenne lo stesso affresco nell'ottobre del 1976, ha chiarito un fatto storico significativo scoprendo due tondi affrescati raffiguranti il classico tralcio di vite e i monogrammi cristiani "IC" "XC" (Jesus Christos) in colore nero su fondo giallo iscritti in due cerchi: in nero quello interno e in rosso quello esterno. Sulle altre absidi, il prof. Iudice, alla ricerca di eventuali altri affreschi, ha rinvenuto (e questo è il punto) delle fenditure tompagnate, con l'area originariamente libera ben delimitata. Di queste, la sola prima abside a destra presenta la feritoia originale, mentre le restanti aperture sono state manipolate.

Questi elementi, chiaramente del IX - X secolo, fanno supporre, insieme a quanto affermato da Mons. Gallo e al rinvenimento del piano di calpestio nell'interno del belvedere del Monastero di San Benedetto, che la cripta in questione poteva essere originariamente una chiesa, successivamente interrata quando si è deciso di sollevare il piano di calpestio non solo intorno ad essa, ma, come si è già detto, anche intorno alla Cattedrale preesistente e, presumibilmente di tutta l'area della parte alta della collina su cui sorge Conversano

Dell'argomento si sta interessando il prof. Iudice nella stesura di una monografia.

L'edificio correva per tutta la lunghezza dell'attuale chiesa, sino a comporre, oltre alle due superstiti e costituenti la "Cripta", altre tre navate trasversali, andate distrutte nella seconda metà del XVII° secolo, allorché fu abbassato il piano di

calpestio (salvando solo il presbiterio coincidente con la "Cripta") non della sola chiesa attuale ma anche dell'area circostante.

È doveroso ringraziare l'Amministrazione Comunale che, sentendo la necessità di restituire ai conversanesi una importante testimonianza del passato, ha finanziato i lavori di restauro.

L'augurio è che questa restituzione sia "l'opera prima" necessaria alla realizzazione del "Museo Civico".

## SAN NICOLA IN PORTA VETERI

Due documenti scoperti dal prof. Marco Lanera - conservati ambedue nell'Archivio Diocesano di Conversano - stilati a proposito della presentazione che il Conte Adriano Acquaviva D'Aragona (1575-1607) prima, e Giulio I° Acquaviva D'Aragona (1607-1626) dopo, fanno al Vescovo perché questi assegni canonicamente il "beneficio" al presentato, recano l'espressione "*San Nicola in Porta Veteri*", con riferimento ad una chiesetta, della quale non si avevano tracce, costruita accanto alla Porta, detta "Arco delle Gabelle", aperta nel 1338 per mettere in comunicazione la Cittadella con il nascente agglomerato di case intorno al Convento di San Francesco costruito nel 1289.

La scoperta di un affresco nella "Cripta" del Monastero Benedettino di Conversano da parte del prof. Diego Judice, presidente del Centro Conversanese Ricerche di Storia ed Arte, riprodotto una chiesetta accanto all'Arco delle Gabelle, ha dato l'avvio alla ricerca che ha condotto successivamente il prof. Lanera alla scoperta di due "Benefici".

Nel corso di recenti saggi effettuati dai geometri Murro e Fanelli del Centro Ricerche nei pressi della suddetta Porta, e propriamente nell'interno del complesso di Santa Chiara, è venuta alla luce un'abside di piccole dimensioni che per la immediata vicinanza non lascia dubbi sulla relazione di questa con quella citata dai due "Benefici".

Gli scarsi mezzi finanziari a disposizione del Centro Ricerche non permettono un'analisi strutturale approfondita della chiesetta, ma, per darle una collocazione storica, vale la pena di proseguire con qualche osservazione del Prof. Lanera.

Nella sua Storia di Conversano il Bolognini, citando il Tarsia-Morisco, afferma che durante la Signoria di Adriano Acquaviva D'Aragona "... presso l'Arco

delle Gabelle e propriamente nei locali sottostanti al belvedere del Monastero di Santa Chiara, nel 1583, furono costruite le carceri”.

Probabilmente carceri e chiesetta son da mettere in relazione. Non che l'edificio scoperto possa connettersi con la costruzione carceraria del 1583; essendo absidata la chiesuola deve presumersi molto più antica, almeno di un cinquantennio». È probabile, invece, che la costruzione del 1583 sia stata una ricostruzione, e che il carcere fosse collocato sotto il Belvedere anche prima di quell'anno, sicché si spiegherebbe la presenza, della chiesa che doveva servire, tra l'altro, anche ai Conversanesi finiti in prigione per permettere loro, separati sicuramente da una cancellata, di assolvere il precetto festivo, tanto da tranquillizzare la coscienza dei piissimi Conti.

Ma non è necessaria la connessione col carcere per spiegare la presenza della chiesuola proprio attaccata alla antica Porta. La contiguità può essere casuale; nelle città murate lo spazio non si sprecava e la chiesuola, legata o no alla presenza del carcere, faceva comunque parte dell'organismo della Porta.

In conclusione, il fondatore può essere stato uno dei Conti, anche se non si può del tutto escludere che l'origine del culto con la chiesetta possano essere stati tramandati e che quindi quest'ultima sia di parecchio più antica.